

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 2

11 febbraio 1984

LETTERA DEL SANTO PADRE A TUTTI I VESCOVI DELLA CHIESA	pag. 53
ATTO DI AFFIDAMENTO ALLA MADONNA	» 56
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA QUARESIMA 1984	» 60
COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE - 11.2.1984	» 62
MESSAGGIO PER LA VI GIORNATA DELLA VITA - 5 FEBBRAIO 1984	» 65
XXI GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI - 13 MAGGIO 1984	» 68
COSTITUZIONE DELLA NUOVA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI GIURIDICI	» 70
NOMINE	» 71

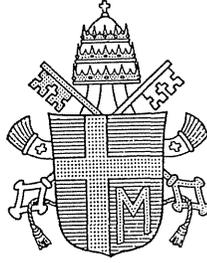
NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 2

11 FEBBRAIO 1984

Lettera del Santo Padre
a tutti i Vescovi della Chiesa

Si pubblica, in questo numero del Notiziario, la Lettera con la quale il Santo Padre consegna ai Vescovi della Chiesa l'« Atto di affidamento alla Madonna », pronunciato a Fatima il 13 maggio 1982, invitando a ripeterlo con Lui nella solennità dell'Annunciazione il 24 oppure il 25 marzo 1984, secondo le indicazioni della stessa Lettera del Papa.



Cari Fratelli nel ministero episcopale,

Il 25 marzo 1983 abbiamo iniziato il Giubileo straordinario della Redenzione. Vi ringrazio ancora una volta per esservi uniti a me nell'inaugurare, in quello stesso giorno, l'Anno della Redenzione nelle vostre Diocesi. La solennità dell'Annunciazione, che ricorda nel corso dell'anno liturgico l'inizio dell'opera della Redenzione nella storia dell'umanità, è apparsa particolarmente adatta per tale inaugurazione.

Questo inizio è collegato con l'Avvento; e tutto l'attuale Anno della Redenzione ha in un certo senso il carattere di avvento, dato che si avvicina l'anno duemila dalla nascita di Cristo. Viviamo questa attesa del compiersi del secondo millennio dell'era cristiana, condividendo le esperienze difficili e dolorose dei popoli, anzi dell'umanità intera nel mondo contemporaneo.

Da queste esperienze nasce un bisogno particolare, in un certo senso un imperativo interiore, di richiamarci con rinnovata intensità di fede proprio alla Redenzione di Cristo, alla sua inesauribile potenza salvifica. « E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo... affidando a noi la parola della riconciliazione » (2 Cor 5, 19). Il Sinodo dei Vescovi, svoltosi nello scorso mese di ottobre, ha richiamato la nostra attenzione nella stessa direzione.

Nel presente giorno, solennità dell'Immacolata Concezione, la Chiesa medita la potenza salvifica della Redenzione di Cristo nel concepimento della Donna, destinata ad essere la Madre del Redentore. V'è in questo un ulteriore stimolo perché, nel contesto del Giubileo, dinanzi alle minacce per l'umanità contemporanea che hanno le loro radici nel peccato, si faccia un più intenso appello alla potenza della Redenzione. Se la via al superamento del peccato passa attraverso la conversione, allora l'inizio di questa via come anche il successivo suo percorso non possono essere che nella professione dell'infinita potenza salvifica della Redenzione.

Cari Fratelli miei!

Nel contesto dell'Anno Santo della Redenzione, desidero professare questa potenza insieme con Voi e con la Chiesa intera. Desidero professarla mediante l'Immacolato Cuore della Genitrice di Dio, che in misura particolarissima ha sperimentato questa potenza salvifica. Le parole dell'Atto di consacrazione e di affidamento, che allego, corrispondono, con piccoli cambiamenti, a quelle che pronunciai a Fatima il giorno 13 maggio 1982. Non posso sottrarmi alla convinzione che il ripetere questo Atto nel corso dell'Anno Giubilare della Redenzione corrisponda alle aspettative di molti cuori umani, desiderosi di rinnovare alla Vergine Maria la testimonianza della loro devozione e di confidare nelle afflizioni per i molteplici mali del presente, i timori per le minacce che incombono sull'avvenire, le preoccupazioni per la pace e la giustizia nelle singole nazioni e nel mondo intero.

La data più conveniente per questa comune testimonianza sembra essere la solennità dell'Annunciazione del Signore nel corso della Quaresima del 1984. Sarò grato se in tale giorno (il 24 marzo, a cui è anticipata liturgicamente la solennità mariana, oppure il 25 marzo, terza domenica di Quaresima), vorrete rinnovare questo Atto insieme con me, scegliendo il modo che ognuno di Voi riterrà più adatto.

In caritate fraterna

Joannes Paulus PP. II

Vaticano, 8 dicembre 1983.

Atto di affidamento alla Madonna

Solennità dell'Annunciazione 1984

1. - « Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio »!

Pronunciando le parole di questa antifona, con la quale la Chiesa di Cristo prega da secoli, ci troviamo oggi dinanzi a Te, Madre, nell'Anno Giubilare della nostra Redenzione.

Ci troviamo uniti con tutti i Pastori della Chiesa, in un particolare vincolo, costituendo un corpo e un collegio, così come per volontà di Cristo gli Apostoli costituivano un corpo e un collegio con Pietro.

Nel vincolo di tale unità, pronunziamo le parole del presente Atto, in cui desideriamo racchiudere, ancora una volta, le speranze e le angosce della Chiesa per il mondo contemporaneo.

Quaranta anni fa, e poi ancora dieci anni dopo, il tuo servo, il Papa Pio XII, avendo davanti agli occhi le dolorose esperienze della famiglia umana, *ha affidato e consacrato al tuo Cuore Immacolato* tutto il mondo e specialmente i Popoli, che per la loro situazione sono particolare oggetto del tuo amore e della tua sollecitudine.

Questo *mondo degli uomini e delle nazioni* abbiamo davanti agli occhi anche oggi: il mondo del secondo millennio che sta per terminare, il mondo contemporaneo, il nostro mondo!

La Chiesa, memore delle parole del Signore: « Andate... e ammaestrate tutte le nazioni... Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo » (Mt 28, 19-20), ha ravvivato, nel Concilio Vaticano II, la coscienza della *sua missione in questo mondo*.

E perciò, *o Madre degli uomini e dei popoli*, Tu che conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze, Tu che senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, che scuotono il mondo contemporaneo, accogli il nostro grido che, mossi dallo Spirito Santo, rivolgiamo direttamente al Tuo Cuore: *abbraccia, con amore di Madre e di Serva del Signore*, questo nostro mondo umano, che Ti affidiamo e consacriamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli.

In modo speciale Ti affidiamo e consacriamo quegli uomini e *quelle nazioni*, che di questo affidamento e di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno.

« Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio »!
Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova!

2. - Ecco, trovandoci davanti a Te, Madre di Cristo, dinanzi al tuo Cuore Immacolato, desideriamo, insieme con tutta la Chiesa, unirvi alla consacrazione che, per amore nostro, il Figlio tuo ha fatto di se stesso al Padre: « Per loro — egli ha detto — io consacro me stesso, perché

siano anch'essi consacrati nella verità » (Io 17, 19). Vogliamo unirli al nostro Redentore in questa consacrazione per il mondo e per gli uomini, la quale, nel suo Cuore divino, ha la potenza di ottenere il perdono e di procurare la riparazione.

La potenza di questa consacrazione dura per tutti i tempi ed abbraccia tutti gli uomini, i popoli e le nazioni, e supera ogni male, che lo spirito delle tenebre è capace di ridestare nel cuore dell'uomo e nella sua storia e che, di fatto, ha ridestato nei nostri tempi.

Oh, quanto profondamente sentiamo il bisogno di consacrazione per l'umanità e per il mondo: per il nostro mondo contemporaneo, in unione con Cristo stesso! L'opera redentrice di Cristo, infatti, deve essere *partecipata dal mondo per mezzo della Chiesa.*

Lo manifesta il presente Anno della Redenzione: il Giubileo straordinario di tutta la Chiesa.

Sii benedetta, in questo Anno Santo, *sopra ogni creatura* Tu, Serva del Signore, che nel modo più pieno obbedisti alla Divina chiamata!

Sii salutata Tu, che *sei interamente unita* alla consacrazione redentrice del Tuo Figlio!

Madre della Chiesa! Illumina il Popolo di Dio sulle vie della fede, della speranza e della carità! Aiutaci a vivere nella verità della consacrazione di Cristo per l'intera famiglia umana del mondo contemporaneo.

3. - AffidandoTi, o Madre, il mondo, tutti gli uomini e tutti i popoli, Ti *affidiamo* anche la *stessa consacrazione del mondo*, mettendola nel Tuo Cuore materno.

Oh, Cuore Immacolato! Aiutaci a vincere la minaccia del male, che così facilmente si radica nei cuori degli uomini d'oggi e che nei suoi effetti incommensurabili già grava sulla vita presente e sembra chiudere le vie verso il futuro!

Dalla fame e dalla guerra, *liberaci!*

Dalla guerra nucleare, da un'autodistruzione incalcolabile, da ogni genere di guerra, *liberaci!*

Dai peccati contro la vita dell'uomo sin dai suoi albori, *liberaci!*

Dall'odio e dall'avvilimento della dignità dei figli di Dio, *liberaci!*

Da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale, nazionale e internazionale, *liberaci!*

Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio, *liberaci!*

Dal tentativo di offuscare nei cuori umani la verità stessa di Dio, *liberaci!*

Dallo smarrimento della coscienza del bene e del male, *liberaci!*

Dai peccati contro lo Spirito Santo, *liberaci! liberaci!*

Accogli, o Madre di Cristo, questo grido *carico della sofferenza* di tutti gli uomini! *Carico della sofferenza* di intere società!

Aiutaci con la potenza dello Spirito Santo a vincere ogni peccato: il peccato dell'uomo e il « peccato del mondo », il peccato in ogni sua manifestazione.

Si riveli, ancora una volta, nella storia del mondo l'infinita potenza salvifica della Redenzione: potenza *dell'Amore misericordioso!* Che esso arresti il male! Trasformi le coscienze! Nel Tuo Cuore Immacolato si sveli per tutti la *luce della Speranza!*

Joannes Paulus PP. II

* * *

Per documentazione, si pubblica anche la lettera con la quale il Cardinale Anastasio A. Ballestrero, Presidente della CEI, ha trasmesso ai Vescovi italiani i documenti del Santo Padre.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - Prot. n. 68/84 - Roma, 30 gennaio 1984

Venerato Confratello,

Compio il gradito superiore incarico di trasmetterLe copia della lettera che il Santo Padre indirizza a tutti i Vescovi della Chiesa con data 8 dicembre 1983 e copia dell'« Atto di affidamento alla Madonna » che Egli ci invita a ripetere con Lui, insieme alle nostre comunità cristiane, in occasione della solennità dell'Annunciazione del Signore (24 o 25 marzo prossimo).

Il Santo Padre inserirà l'atto di affidamento nella Messa (prima della benedizione finale), che celebrerà nella mattinata di domenica 25 marzo prossimo.

Ho già espresso al Santo Padre il pensiero della più lieta adesione all'invito di unirci in quei giorni con tutti i Pastori per elevare alla Madonna una preghiera di affidamento della Chiesa, che racchiude le sue speranze e le sue angosce per il mondo contemporaneo.

Una così singolare esperienza spirituale di comunione consentirà anche alle nostre Chiese di rinnovare, con i sentimenti stessi della

Vergine Santissima, la consacrazione che il Figlio ha fatto di se stesso al Padre per la Redenzione del mondo, di questo nostro mondo e di questo nostro Paese.

Mi permetto di ricordare, in questa circostanza, il Messaggio che la Presidenza della C.E.I. ha pubblicato l'8 dicembre 1983, d'intesa con il Consiglio Permanente, a sostegno di una autentica e consapevole devozione mariana. Potrà essere utile sussidio per preparare consapevolmente la celebrazione a cui siamo invitati.

Porgo all'E.za Vostra il mio fraterno ossequio e mi confermo

dev.mo

+ ANASTASIO A. CARD. BALLESTRERO
Presidente

Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 1984

Con lettera n. 16567/83 del 27 dicembre 1983 il Pontificio Consiglio « Cor Unum » trasmetteva ai Presidenti delle Conferenze Episcopali il testo del seguente Messaggio, che il Santo Padre indirizza alla Chiesa universale in occasione della Quaresima 1984.

Cari Fratelli e Sorelle in Cristo,

Quante volte abbiamo letto ed ascoltato il testo sconvolgente del capitolo venticinquesimo del Vangelo secondo San Matteo: « Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria..., dirà... " venite, benedetti del Padre mio... perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare... " »!

Sì, il Redentore del mondo conosce e condivide ogni forma di fame degli uomini suoi fratelli. Egli soffre con quelli che non possono nutrire i loro corpi: con tutte le popolazioni vittime della siccità o delle cattive condizioni economiche, con tutte le famiglie colpite dalla disoccupazione o dalla precarietà del lavoro. E, tuttavia, la nostra terra può e deve nutrire tutti i suoi abitanti, dai bambini in tenera età a tutte le categorie di lavoratori, fino alle persone anziane.

Cristo soffre ugualmente con quelli che sono legittimamente affamati di giustizia e di rispetto della propria dignità umana, con quelli che sono privati delle loro libertà fondamentali, con quelli che sono abbandonati o, peggio, ancora, sfruttati nella loro situazione di povertà.

Cristo soffre con quelli che aspirano a una pace equa e generale, mentre essa è distrutta o minacciata da tanti conflitti o da un riarmo assurdo. È permesso dimenticare che il mondo è da costruire e non da distruggere?

In una parola, Cristo soffre con tutte le vittime della miseria materiale, morale e spirituale. « Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare..., ero forestiero e mi avete ospitato..., malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi » (Mt 25,35-36). Il giorno del Giudizio queste parole saranno rivolte a ciascuno di noi, ma già ora esse ci interpellano e ci giudicano.

Dare del proprio superfluo ed anche del necessario non è sempre uno slancio spontaneo della nostra natura. È proprio per questa ragione che dobbiamo aprire instancabilmente gli occhi fraterni sulla persona e la vita dei nostri simili, stimolare in noi stessi questa fame e sete di condivisione, di giustizia, di pace, al fine di passare realmente ad azioni

che contribuiranno a soccorrere le persone e le popolazioni duramente provate.

Cari Fratelli e Sorelle, in questo tempo di Quaresima dell'Anno Giubilare della Redenzione, convertiamoci ancora, riconciliamoci più sinceramente con Dio e con i nostri fratelli. Questo spirito di penitenza, di condivisione e di digiuno si tradurrà in gesti concreti, ai quali le vostre Chiese locali certamente vi inviteranno.

« Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia » (2 Cor 9,7). Questa esortazione di San Paolo ai Corinzi è proprio di attualità. Possa ciascuno provare profondamente la gioia per il nutrimento condiviso, per l'ospitalità offerta al forestiero, per gli aiuti dati alla promozione umana dei poveri, per il lavoro procurato ai disoccupati, per l'esercizio onesto e coraggioso delle proprie responsabilità civili e socio-professionali, per la pace vissuta nel santuario familiare e in tutte le vostre relazioni umane! È tutto ciò l'amore di Dio, a cui dobbiamo convertirci. Amore inseparabile dal servizio così spesso urgente del nostro prossimo. Auguriamoci, e meritiamolo, di poter udire da Cristo nell'ultimo giorno che, nella misura in cui abbiamo fatto del bene a uno dei più piccoli fra i suoi fratelli, l'abbiamo fatto a Lui!

Comunicato del Consiglio Permanente - 11.2.1984

Dal 6 al 9 febbraio 1984 si è riunito a Roma il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana per la sua sessione invernale.

1. - Nella prolusione il Cardinale Presidente, Anastasio A. Ballestrero, ha dato rilievo a due temi principali: la preparazione al Convegno ecclesiale della primavera '85 su « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini » e il volto della Conferenza Episcopale in rapporto sia al nuovo Codice di Diritto Canonico sia alle nuove esigenze di servizio alla Chiesa e al Paese.

2. - Il Consiglio Permanente, sviluppando la prolusione del Presidente, ha ulteriormente chiarito le linee fondamentali del Convegno sulla « Riconciliazione cristiana ». Ha quindi dato indicazioni per la stesura dei « lineamenti », che saranno elaborati nelle prossime settimane e saranno pubblicati, con l'approvazione della prossima Assemblea Generale, per promuovere la partecipazione delle comunità diocesane, dei religiosi e religiose e delle associazioni e movimenti laicali.

Il Consiglio ha particolarmente raccomandato che sia sempre coinvolto il laicato cattolico ai vari livelli.

Del Convegno, il Consiglio ha poi sottolineato le caratterizzazioni della ecclesialità che esso dovrà esprimere in tutte le sue fasi e della missionarietà in rapporto al momento culturale in cui vivono oggi le comunità degli uomini nel nostro Paese.

Riguardo al metodo di lavoro, il Consiglio ha raccomandato di promuovere un Convegno che sia anche « itinerario » delle comunità cristiane verso una sempre più piena riconciliazione ecclesiale e chiara proposta di valori di riconciliazione e di solidarietà in questa nostra società non riconciliata.

Infine, il Consiglio Permanente ha sottolineato l'originalità del Convegno nel quadro dei quotidiani impegni pastorali della Chiesa e in riferimento ai valori fondamentali per una società capace di riconciliazione: la vita, la verità, l'amore, la giustizia, la pace.

3. - Il Consiglio ha in secondo luogo esaminato attentamente il lavoro in atto per la revisione dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, a quasi vent'anni dalla sua costituzione e in seguito alla promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico.

Si è particolarmente soffermato su tre aspetti delle norme statutarie da aggiornare: l'aspetto dottrinale riguardante la natura, le finalità e

le competenze della Conferenza Episcopale; l'aspetto dei rapporti di comunione ecclesiale con la Santa Sede, tra i Vescovi, con le strutture di partecipazione della Chiesa e con le Conferenze Episcopali di altri paesi; l'aspetto della presenza e del servizio evangelico della Conferenza nella vita del Paese.

Il testo dello Statuto sarà inviato prima in consultazione ai Vescovi, e poi sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Generale del prossimo maggio.

4. - Il Consiglio ha quindi esaminato la bozza di una « nota pastorale » sul « Giorno del Signore », che la prossima Assemblea Generale approverà e pubblicherà, a sostegno di un rigoroso comportamento di vita cristiana e per una riscoperta dei valori spirituali, morali e comunitari della domenica nella cultura del popolo italiano.

5. - Il Consiglio, ascoltata la relazione sull'attività delle Commissioni Episcopali:

— ha approvato il progetto di verifica dei nuovi catechismi della Conferenza Episcopale, elaborato dalla Commissione competente in seguito a mandato della XXII Assemblea Generale (19-23 settembre 1983); il progetto prevede la corresponsabilità dell'intero Episcopato e delle diocesi, secondo criteri che consentano di conoscere le esperienze emerse, le ragioni delle difficoltà incontrate, le prospettive di un sempre più sicuro rinnovamento, anche in vista della edizione dei catechismi a firma di tutto l'Episcopato;

— ha dato indicazioni per il Convegno nazionale sul tema: « La vita di fede in famiglia », che la competente Commissione Episcopale per la famiglia promuove dal 28 aprile al 1° maggio 1984;

— ha preso atto di una « Nota pastorale » sui sacerdoti diocesani italiani operanti in Africa, America Latina e Asia, che la competente Commissione pubblicherà prossimamente;

— ha ascoltato la relazione della Commissione Episcopale per i problemi giuridici, costituita dalla XXII Assemblea Generale « Straordinaria », allo scopo di studiare i problemi connessi con la nuova normativa canonica; la Commissione si era riunita per la prima volta il 7 corrente e aveva eletto Presidente Sua Ecc.za Mons. Mario J. Castellano, Arcivescovo di Siena, e Segretario Sua Ecc.za Mons. Attilio Nicora, Ausiliare di Milano.

6. - Il Consiglio Permanente ha dato le prime indicazioni per l'Ordine del giorno della prossima XXIII Assemblea Generale della C.E.I., che si riunirà dal 7 all'11 maggio prossimo.

7. - Il Consiglio ha confermato il Prof. Alberto Monticone Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per un ulteriore triennio.

Ha inoltre nominato Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) il Prof. Marco Ivaldo.

Ha espresso, poi, il gradimento per le conferme di p. Erminio Crippa a Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Professionale Collaboratrici Familiari, di Don Gianni Gherardi a Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Sportivo Italiano e per la nomina di Mons. Salvatore Cipolla ad Assistente Ecclesiastico Nazionale del Patronato Assistenza Spirituale Forze Armate.

* * *

Il Consiglio Permanente ha espresso vivissima gratitudine al Santo Padre che in questi mesi, con sempre nuova attenzione alla Chiesa italiana, ha voluto ricevere i Presidenti delle Commissioni Episcopali della Conferenza.

Ha accolto con riconoscenza la Lettera Apostolica « Salvifici doloris » con la quale, in quest'ultimo scorcio dell'Anno Santo, il Santo Padre offre alla Chiesa e al mondo intero l'autorevole e forte messaggio evangelico sul sacro valore dell'umana sofferenza, impegnandosi a promuovere l'accoglienza consapevole nelle diocesi italiane.

Roma, 11 febbraio 1984.

Messaggio per la VI Giornata della vita

5 febbraio 1984

La VI Giornata nazionale per la vita è stata celebrata il 5 febbraio 1984.

Per quella circostanza la Commissione Episcopale per la famiglia aveva preparato il Messaggio, che è stato inviato ai Vescovi italiani il 16 dicembre 1983 e che qui pubblichiamo per documentazione.

DA ADULTI PER LA VITA

1. - Ogni anno la Chiesa italiana, in comunione di intenti con la Chiesa universale, dedica una giornata alla celebrazione della vita umana e della sua accoglienza in tutte le sue fasi: da quando è concepita fino al suo compimento.

La Chiesa la celebra in un contesto religioso, ma con la coscienza di promuovere un impegno, che appartiene a tutta l'umanità.

Celebrare la vita significa coglierne il valore primario e porlo a base della fondamentale e universale cultura dell'uomo.

Narra il Libro sacro che Dio, creando il mondo, si soffermava giorno per giorno a contemplare e compiacersi della sua opera, constatando che era « cosa buona » (cfr. *Genesi* 1).

Era come un atto celebrativo di cui Dio ha voluto lasciare traccia nella stessa legge della natura. Ogni giorno solare è la celebrazione della luce; ogni primavera una celebrazione della vita.

Nel sesto giorno, Egli creò l'uomo e la donna, le creature fatte a sua immagine, destinate a realizzare la conoscenza e la comunione con lui. Era il compimento della sua opera, che si manifestava come progetto d'amore; era l'esplosione di luce dell'ultimo giorno creativo, la chiave di lettura di tutto l'universo. Egli la contemplò e se ne compiacque: « Ecco, era cosa molto buona » (*Genesi* 1,31).

La celebrazione di questa grande opera è rimessa alla testimonianza perenne di riconoscenza, di fedeltà e di amore, che deve scaturire dalla mente e dal cuore dell'uomo. Stupore e contemplazione dinanzi alle grandi opere di Dio sono segno di maturità adulta e ricchezza interiore.

2. - Fin dall'origine, però, la luce e il calore che promanano dalla creazione della vita dell'uomo sono stati offuscati e dispersi da una nube che attraversa il percorso della sua storia.

È la nube del peccato, che offusca nell'animo umano l'intimo bisogno di proiezione e di comunione con il Creatore e con i fratelli, per farvi emergere un « io » ripiegato su se stesso: È frutto del peccato sul piano individuale il processo autodistruttivo dell'egoismo; e sul piano sociale, la sopraffazione, il terrore, la violenza, l'emarginazione, la soppressione della vita stessa, specialmente nelle sue espressioni più deboli e quindi più bisognose di amore.

Ogni secolo della storia umana ha avuto le sue realizzazioni di morte. Il grave rischio del nostro tempo è che esse diventino cultura, costume. Strumenti di morte, e la morte stessa, sono contrabbandati in nome del progresso e della vita, come mezzi per risolvere i problemi dell'esistenza e del benessere.

La soppressione della vita nascente è un segno particolarmente grave e indicativo di questo triste fenomeno. Un dato sociale che preoccupa, perché non solo è segno, ma anche radice sottile, inafferrabile, di una negazione già diffusa del valore della vita, e quindi affermazione di cultura della morte.

La Chiesa denuncia questo fatto come un drammatico pericolo della società contemporanea. Pericolo di un male incombente dalle dimensioni insospettate, da cui abbiamo diritto e bisogno di liberarci.

Una società che ha dimostrato e dimostra coraggio nell'opporci a piaghe diffuse, come il terrorismo, la mafia, la camorra, la droga, perché non dovrebbe trovare la maturità, la forza e la via per liberarsi da questo male?

3. - Il Messaggio di quest'anno è invito rivolto a tutti di porsi da adulti di fronte alla vita, a ogni vita.

Adulto è colui che giudica la realtà secondo matura coscienza. Egli si rifiuta, sempre, in ogni situazione, di chiamare bene il male e male il bene. Alle radici di tante oppressioni dell'uomo nel mondo, c'è la mentalità che è buono quel che è utile, e cattivo quel che costa sacrificio. Dinanzi alla vita, l'unico parametro morale è che l'uomo deve essere rispettato solo perché è uomo. Questo principio ha valore universale e non ammette eccezioni. Abbraccia qualsiasi essere umano, abbraccia il malato, il vecchio, l'handicappato; abbraccia anche la creatura che ancora vive nel grembo materno. Anzi, quest'ultima ha un diritto ancora maggiore ad essere accolta e difesa, perché fra tutte è la più inerme.

È da adulti avere fiducia di cambiare la realtà e impegnarsi fino ai limiti del possibile.

Dinanzi all'innocente ucciso o al bambino rapito, sale il grido di dolore e di esecrazione di tutta la nazione. Dunque la coscienza del popolo italiano è ancora sana. La Chiesa vuole stare dalla parte di tutti coloro che lottano contro ogni forma di violenza sull'uomo. Perciò non si rassegna e richiama la coscienza di ogni uomo a combattere anche quella particolare violenza che è la soppressione del nascituro.

4. - In occasione di questa Giornata per la vita, noi Vescovi desideriamo richiamare gli impegni permanenti della comunità cristiana per promuovere una organica pedagogia che educi all'amore, alla famiglia e alla vita. Siamo per una cultura di vita, non di morte.

Perciò stesso, nelle pubbliche istituzioni a difesa della vita nascente, « c'è innanzi tutto da assicurare presenza » qualificata di cristiani, coerentemente con quanto si raccomandava nel 1981 nel Documento pastorale su « La Chiesa italiana e le prospettive del Paese » (cfr. nn. 32-37).

La comunità cristiana inoltre voglia sostenere come sue certe benemerite iniziative, quali i Centri di aiuto alla vita, i Consultori familiari di ispirazione cristiana, le Case famiglia, ed altre simili; e voglia esprimere, in forme concrete, la sua piena solidarietà a medici e paramedici, che con retta coscienza si sono dichiarati obiettori.

Nella Giornata per la vita, in particolare, chiediamo alla comunità cristiana alcuni impegni:

- a) pregare e alimentare sempre di più un genuino senso religioso;
- b) fare tutti — sacerdoti, padri e madri, educatori, uomini impegnati nel sociale e nel politico — con fiducia e senza stancarci, opera di illuminazione e sensibilizzazione delle coscienze, per il rispetto di ogni vita umana, in particolare della vita del nascituro;
- c) infine studiare tutte le possibili vie per impedire il diffondersi della mentalità abortista e per essere di sostegno a ogni madre in angustia dinanzi a una maternità inattesa.

5. - Questa nostra esortazione è tutta ispirata alla fede, ma la rivolgiamo nella consapevolezza che essa risponde alle più profonde aspirazioni del cuore dell'uomo.

A tutti quindi domandiamo di voler interpretare il presente Messaggio, come le ripetute sollecitazioni del Santo Padre e di tutta la Chiesa in favore della vita, come sincero gesto di attenzione alla realtà dell'uomo, come atto di amore che riflette la volontà di salvezza di Dio a riguardo dell'uomo.

Roma, 16 dicembre 1983.

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER LA FAMIGLIA

XXI Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni - 13 maggio 1984

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera circolare n. 54/84/1 del 1° dicembre 1983, ha inviato la seguente lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, ai Presidenti e alle Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori e ai Moderatori degli Istituti Secolari circa la preparazione della XXI Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

È nostro gradito dovere comunicarLe che la *XXI Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni* si celebrerà il 13 maggio 1984, nella quarta domenica di Pasqua.

L'annuncio viene dato di comune accordo tra la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica e le Sacre Congregazioni per le Chiese Orientali, per i Religiosi e gli Istituti Secolari, per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Preghiamo cortesemente gli Em.mi ed Ecc.mi Presidenti di volerne dare notizia, come negli anni precedenti, agli Ordinari diocesani, alle competenti Commissioni Episcopali, ai Centri nazionali per le vocazioni e ad altri Organismi istituiti con gli stessi scopi.

Intendiamo rivolgere il medesimo invito ai Rev.di e Rev.de Presidenti delle Conferenze di Superiori e Superiore Maggiori, e ai Sigg. Moderatori e Moderatrici Generali di Istituti Secolari, perché vogliano informarne persone e comunità di loro competenza.

Le finalità della Giornata mondiale, ampiamente diffusa in nazioni e diocesi, restano quelle indicate dai Sommi Pontefici e illustrate dai loro messaggi rivolti ogni anno alla Chiesa universale.

Secondo tali termini, la *Giornata mondiale* costituisce anzitutto una pubblica testimonianza di fede e di obbedienza del popolo di Dio al comando del Signore di « *pregare il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe* » (Mt 9,38; Lc 10,2); rappresenta il momento forte di una preghiera ininterrotta e riafferma il primato della Grazia in ciò che riguarda le vocazioni consacrate.

Allo stesso tempo la *Giornata mondiale* si propone come occasione favorevole per la riflessione e la presa di coscienza delle responsabilità di tutti verso questo « problema fondamentale della Chiesa », come lo ha definito il Santo Padre. La circostanza inoltre offre le condizioni idonee per invitare soprattutto i giovani a mettersi in atteggiamento di ascolto e di disponibilità per accogliere generosamente la divina chiamata.

Pur esprimendo stima per tutte le vocazioni, la Chiesa, in occasione della *Giornata mondiale*, intende concentrare la sua attenzione parti-

colarmente sulle vocazioni consacrate, cioè sulle vocazioni: ai ministeri ordinati (presbiterato e diaconato); alla vita religiosa in tutte le sue forme (maschile e femminile, contemplativa e apostolica, clericale e laicale); alle società di vita apostolica; agli istituti secolari nella varietà delle loro funzioni e dei loro soci; alla vita missionaria nel senso preciso di missione « ad gentes ».

La *Giornata* ha avuto sempre come momento significativo l'Assemblea eucaristica, presieduta dal Vescovo o da altri Pastori, con larga partecipazione di fedeli e particolarmente di giovani. In numerose comunità cristiane la *Giornata* viene preparata, accompagnata e seguita da iniziative interessanti: incontri con i giovani; veglie di preghiera; testimonianze; settimana o anche mese vocazionale (ad es. dalla *Giornata mondiale* alla domenica di Pentecoste); catechesi approfondite; impiego degli strumenti di comunicazione sociale. Molto valida si sta rivelando l'iniziativa di proporre un tema annuale, ispirato ai messaggi pontifici e rispondente alle necessità più urgenti e immediate della Nazione o della comunità locale.

Siamo vivamente riconoscenti a Persone e Istituzioni che, dopo la precedente *Giornata mondiale*, hanno cortesemente trasmesso alla S. Sede relazioni e documenti riguardanti le provvide esperienze attuate nei diversi luoghi.

Manifestiamo fin d'ora la nostra gratitudine agli Em.mi ed Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali, agli Ecc.mi Pastori di Diocesi, ai Rev.di Superiori e Rev.de Superiore, ai Sigg. Moderatori e Moderatrici di Istituti Secolari, ai Direttori Nazionali e Diocesani, e a tutti gli altri Responsabili, per le premure che vorranno dedicare alla preparazione e celebrazione della *XXI Giornata mondiale*, secondo le intenzioni del Santo Padre e per il bene di tutta la Chiesa.

Con sensi di profondo ossequio e grato animo mi confermo

devotissimo nel Signore
WILLIAM CARD. BAUM
Prefetto

Costituzione della nuova Commissione Episcopale per i problemi giuridici

Nei giorni 23 e 24 novembre, durante la sessione del Consiglio Permanente, sono avvenute, per mandato dalla XXII Assemblea Generale « Straordinaria », le elezioni della Commissione Episcopale per i problemi giuridici ».

La Commissione, dopo lo spoglio delle schede della 1^a e della 2^a votazione, è risultata così composta:

CASTELLANO MONS. J. MARIO, *Arcivescovo di Siena*

COCCHI MONS. BENITO, *Vescovo di Parma*

GIANNINI MONS. FILIPPO, *Vescovo Ausiliare di Roma*

NICORA MONS. ATTILIO, *Vescovo Ausiliare di Milano*

MAVERNA MONS. LUIGI, *Arcivescovo di Ferrara*

SANGUINETI MONS. GIULIO, *Vescovo di Savona*

TIDDIA MONS. PIERGIULIANO, *Vescovo Ausiliare di Cagliari*

N.d.r. - La Commissione è stata insediata il 7 febbraio 1984 dal Cardinale Presidente, Anastasio A. Ballestrero.

Nomine

Azione Cattolica Italiana

Vista la designazione del Consiglio Nazionale dell'A.C.I. del 14-15 gennaio 1984, il Consiglio Permanente, nella sessione del 6-9 febbraio 1984, a norma dell'art. 22 h dello Statuto C.E.I., ha confermato:

— il Prof. ALBERTO MONTICONE Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, per il triennio 1984-1987.

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC)

Vista la designazione del Consiglio Nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale del 28-29 gennaio 1984, il Consiglio Permanente, nella sessione del 6-9 febbraio 1984, a norma dell'art. 22 h dello Statuto C.E.I., ha nominato:

— il Prof. MARCO IVALDO Presidente Nazionale del MEIC, per il triennio 1984-1987.

Associazione Professionale Italiana Collaboratrici Familiari

Su presentazione della Commissione Episcopale per l'apostolato dei laici, il Consiglio Permanente, nella sessione del 6-9 febbraio 1984, a norma dell'art. 22 h dello Statuto C.E.I., ha espresso il gradimento per la conferma:

— del Rev.do P. ERMINIO CRIPPA, dei Sacerdoti del Sacro Cuore, Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Professionale Italiana Collaboratrici Familiari, per il triennio 1984-1987.

Patronato Assistenza Spirituale Forze Armate (PASFA)

Su presentazione della Presidenza, il Consiglio Permanente, nella sessione del 6-9 febbraio 1984, ha espresso il gradimento per la nomina:

— del Rev.do Mons. SALVATORE CIPOLLA Ispettore Capo dei Cappellani Militari, Assistente Ecclesiastico Nazionale del Patronato Assistenza Spirituale Forze Armate (PASFA), per il triennio 1984-1987.

Centro Sportivo Italiano

Su presentazione della Commissione Episcopale per l'apostolato dei laici, il Consiglio Permanente, nella sessione del 6-9 febbraio 1984, a norma dell'art. 22 h dello Statuto C.E.I., ha confermato:

— il Rev.do Don GIANNI GHERARDI, della diocesi di Modena, Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Sportivo Italiano, per il triennio 1984-1987.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma